

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere premesso che:

la materia dello smaltimento e del recupero di rifiuti è stata oggetto di numerosi interventi legislativi (ben 23 in soli due anni) che, nel loro insieme, hanno prodotto un carico normativo veramente inaccettabile;

l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 22 del 1997, il cosiddetto decreto Ronchi, ha suscitato una vivissima reazione di protesta da parte delle aziende e delle loro associazioni di categoria (prima fra tutte la Confindustria) esasperate da un atteggiamento che, incurante delle promesse di semplificazione della legge, continua porre a carico dei privati norme incomprensibili ed adempimenti burocratici snervanti;

al di là delle critiche di carattere generale addebitate all'intera disciplina, vi sono alcuni punti, indicati dalle stesse associazioni, sui quali sarebbe quantomai opportuno un intervento immediato. Tali sono:

la necessità di evitare un elenco rigido e tassativo dei rifiuti che possono essere riutilizzati, essendo molto più opportuno un sistema più elastico che, tenendo conto degli infiniti casi che la realtà propone, faccia carico alle aziende di documentare l'effettivo riutilizzo dei propri rifiuti residui. A tale proposito, l'allegato 1 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998, contenente l'elenco dei rifiuti, non sembra avere la minima idea della realtà produttiva del nostro paese;

in collegamento alla precedente osservazione è necessario precisare che al-

cune ipotesi di riutilizzo da sempre praticate sono state escluse dai predetti elenchi;

i fac-simili del registro di carico e del formulario di accompagnamento dei rifiuti devono essere rivisti perché formulati in modo completamente astratto senza tenere presente il lavoro di chi i rifiuti li tratta realmente;

c'è una eccessiva burocratizzazione derivante dalla necessità della presa in carico dei formulari e della loro vidimazione;

questa situazione, aumentando i costi ed rischi per le aziende per adempimenti esclusivamente burocratici, incentiva il trasferimento delle imprese all'estero (con gravi ripercussioni sull'occupazione) e la proliferazione delle discariche abusive;

gli stessi uffici pubblici che dovrebbero fornire spiegazioni sull'applicazione della legge vivono una situazione di totale disorientamento -:

se i Ministri interrogati intendano prendere e attivarsi per semplificare la disciplina secondo le osservazioni sopra formulate.

(2-01241)

« Costa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - in relazione alle legittime preoccupazioni dei lavoratori dell'Enel ed, in particolare, di quelli della Calabria che, in presenza di un progetto di organizzazione aziendale con la previsione di tagli di strutture ed organici che certamente comporterà conseguenti ricadute negative interne (mobilità, utilizzo professionalità esistenti eccetera), ed esterne (ridimensionamento del servizio elettrico offerto al territorio), si verrebbero a trovare in una situazione di grande difficoltà socio-occupazionale - se non ritengano veramente assurde ed inconcepibili - come viene rilevato da alcune organizzazioni sin-

dacali — che, in particolare, si abbiano « selvaggi e sovrapposti cambiamenti strutturali in assenza di un preciso piano industriale strategico », « notevoli ridimensionamenti strutturali nell'ambito della distribuzione », producendo « ricadute negative occupazionali » intorno alle mille unità lavorative nella regione, le quali si aggiungono alle trecento nel settore della produzione idrica e termica;

se la « dichiarata volontà aziendale di abbandono del territorio col dimezzamento del numero dei nuclei distaccati e con la riduzione delle strutture (zone ed agenzie), che passerebbero da 32 a 11 o 12, non venga ad incidere sulla già « bassa qualità del servizio elettrico », che, in Ca-

labria e nelle diverse aree meridionali, è oltremodo lontano dagli standards delle altre aree del paese e, ovviamente, dagli standards europei;

se non ritengano che, alla luce di quanto suesposto, si vengano a vanificare le « conclamate intenzioni governative » di sviluppo del territorio mediante patti territoriali e contratti d'area, senza tacere il fatto che ogni difesa di adeguati livelli occupazionali non può prescindere dalla — ad oggi mancata — effettuazione di investimenti per nuove infrastrutture, per la manutenzione del parco elettrico e del suo ammodernamento.

(2-01242)

« Aloï, Valensise ».